

SPETTACOLI E CULTURA Ieri, lunedì 16 gennaio, la presentazione della nuova stagione alla Suoneria. Da Violante Placido a Conci a De Gregorio, passando per le compagnie e gli artisti del nostro territorio: Teatro Villaggio Indipendente, Vacis e Pem, Ruzza e Fabbris

ESORDIO E REPLICHE DA TUTTO ESAURITO

L'Antigone di Vacis e dei giovani «Pem» ha già emozionato centinaia di persone

SETTIMO (ces) È stato un esordio da standing ovation quello di "Antigone e i suoi fratelli", alle **Fonderie Limone** di Moncalieri. Lo spettacolo a cura **Gabriele Vacis**, con le "scenofonie" **Roberto Tarasco** e i giovani membri dell'impresa sociale settimese "Potenziali Evocati Multimediali", ha debuttato il 10 di gennaio e andrà in scena fino al 22 di questo mese. È la prima produzione del **Teatro Stabile di Torino** con la compagnia PEM, i cui componenti, allievi proprio presso la Scuola per Attori del TST, avevano portato in scena per tre settimane il saggio di diploma "Risveglio di Primavera", nel 2021. Si tratta di un lavoro intrapreso ad aprile dello scorso anno e portato avanti anche nella nostra città, grazie alla disponibilità della dirigente scolastica Maria Zin-

dato, del IC Settimo I, che ha concesso un locale della Scuola media Giacosa, dov'è iniziato il lavoro ai testi, ai dialoghi, alle canzoni.

"Potenziali Evocati Multimediali" ha sede a Settimo dal 2021, dove interviene grazie al sostegno di Fondazione ECM nelle scuole con spettacoli e laboratori, e ha tenuto "Sguardi Aperti" un laboratorio destinato ad attori e no, presso l'Ecomuseo del Freidano. «Antigone e i suoi fratelli» è uno spettacolo "oltre lo spettacolo", dove è confluito il duraturo lavoro che Gabriele Vacis ha portato avanti con suoi allievi; un'opera che aspira a portare in scena la capacità dei giovani di cogliere i malesseri collettivi e farne da cassa di risonanza. «In questo progetto - spiega la presidente **Erica**

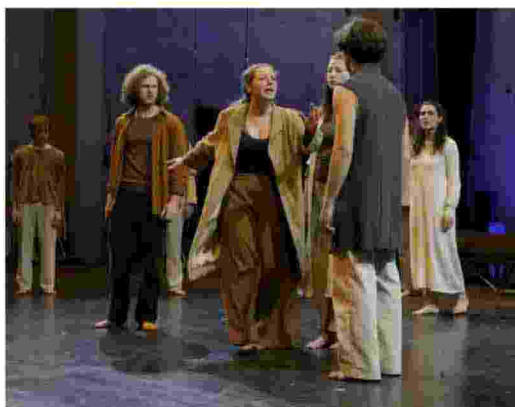
Nava, 23 anni - abbiamo dato voce ai laboratori con gli studenti delle scuole superiori di Settimo, di Torino, della Valdossola; alle esperienze con i detenuti di massima sicurezza del carcere di Padova; ai confronti con gli spettatori delle nostre prove aperte clandestine». Si riverberano nei brani dall' "Antigone" di Sofocle, dalle "Fenicie" di Euripide, oltre che nei passi scritti dagli stessi attori, poiché «i Classici - illustra Gabriele Vacis - sono dei contenitori di nuclei pesanti di significato. Continuano a parlarci nel tempo, per questo sono sempre contemporanei». Per questo la tragedia di Antigone, l'eroina che sfida la legge della sua Tebe per dare sepoltura al fratello Polinice, nemico della città: non solo per la capacità di rap-

presentare l'insolubile conflitto fra la legge e la tradizione, ma indagare la fratellanza e il suo significato. «Non ho una fede, - confessa colpevolmente un attore in scena - non ho una causa per cui lottare, poiché ne ho troppe: i diritti civili, l'ambiente, il diritto all'aborto, l'eutanasia... Sono davvero invidioso dei giovani ucraini. Gli è capitata la guerra, e non hanno altra scelta che prendere in mano il fucile». Da qui la possibilità di attraversare anche i giovani «Potenziali Evocati Multimediali», la maggior parte dei quali non ha ancora venticinque anni: «nella Grecia classica, l'aspettativa di vita media era di 35/40 anni; a venticinque anni eri statisticamente un anziano». Largo alla «saggezza dei giovani».

Fabrizio Walter Artero

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le emozionanti immagini del debutto dell'Antigone per la regia di Gabriele Vacis in replica fino alla prossima domenica 22 gennaio

